

## Mentre Michels si affida a Littbarski e alla grinta dei suoi

# Sarà Chierico la carta a sorpresa?

Calcio

ROMA — Sembrava tutto deciso per Roma-Colonia, re-out-match di Coppa UEFA che fornirà il passaporto, a chi vince, per il quarto di finale. Viceversa ieri è venuta l'ennesima conferma che il calcio è scienza tutt'altro che esatta. Liedholm ha aperto la gloria in mattinata, quando dopo l'allenamento alle 11,30, ha fatto il bilibillo per quanto riguarda il ruolo di ala destra. Ragion per cui è saltata la conferma della formazione che aveva giocato all'andata. Il discorso di Liedholm se è stato pronunciato in sordina, è comunque parso abbastanza chiaro. A Colonia — ha detto

in sintesi in tecnico — l'orlo è apparso soffrire il fuorigioco. È indubbiamente uomo più da area di rigore che disposto ad appoggiare il gioco di centrocampo. Quando viceversa è stato inserito Chierico, Liedholm si è accorto che i tedeschi non sono riusciti a trovare le contromosse per neutralizzarlo. Inoltre lo svedese ritiene il rosso attaccante più utile in mezzo al campo. Quindi sono in rialzo le azioni di Chierico, ma non è detta l'ultima parola. Probabile che lo svedese all'ultimo momento possa anche cambiare parere.

Per quanto riguarda il resto della truppa giallorossa tutto a posto. «Capitan» Di Bartolomeo parla a nome di tutti: «Non ci nascondiamo le difficoltà. Avrete letto le dichiarazioni roboanti del sig. Michels. Sostiene che domani la Roma atterrerà di fronte un altro Colonia, rispetto alla squadra che ha giocato e perso con lo Stoccarda. Io, anzi noi, gli rispondiamo: chissà che anche a Colonia non tocchi di incontrare una Roma diversa». Poi, tanto per rafforzare il concetto, ha proseguito: «Abbiamo il pubblico amico, l'Olimpico» sarà stracolmo, l'incanto sarà costante. Inoltre in chiave tattica e strategica non siamo da meno. Nel primo tempo dell'andata».

Pruzzo intanto scalpita, vuole tornare al gol, ma professa anche grande umiltà. «Tutto sommato, a patto che vinca la Roma, è disposto a restare ancora a digiuno. Gli interessi di più arrivare ai quarti, probabile che ai quarti anche il desiderio di intascare maggiore grana. Inadunabilmente la tifoseria giallorossa è fin d'ora mobilitata, ma questa differenza rispetto agli anni di Anzalone Avvenimenti che lavoravano di poco il confine della normalità erano vissuti in maniera parossistica. Adesso il pubblico che assiste alle partite della Roma o vive la vigilia dei grandi appuntamenti lo fa senza isterismi. La diretta Tv è assicurata, grazie non soltanto al «stuto esaurito» ma anche al buon senso della società che non ha voluto penalizzare i tifosi che non sono riusciti a reperire un biglietto.

La gloria, alla quale abbiamo accennato all'inizio, è stata poi conclusa nel tardo pomeriggio da Michels, in quanto quel Bonhof ritenuto responsabile della sconfitta con lo Stoccarda e che doveva restare a casa, è invece arrivato regolarmente. Non c'erano, ovviamente, il «libero» Stronach e l'infornato e lo squalificato Stelner. Acciaccato è Konopka, ma dovrebbe farcela. In pratica il problema più grosso per Michels sarà il rimpiazzo di Stelner. Tenuto conto che non dispone di uno stopper puro, lo dovrà inventare. Ma tutta la comitiva tedesca (15 giocatori) appare decisa a rendere la vita dura ai giallorossi. Adubbato aggredito è apparso Bonhof: ha capito che rischia di restare fuori. Al tirare delle somme ci pare il signor Michels voglia puntare tutte le sue carte sul recuperato Littbarski. Comunemente sulla formazione tedesca se ne saprà qualcosa di più dopo l'allenamento di questa mattina alla «Olimpico». Viceversa la Roma si ritroverà, alle 10,30, alle Tre Fontane.

## «Libera» femminile a Val d'Isere

# La «nouvelle vague» francese lancia la sfida a Irene Epple

TV1: ore 10,55 - Senza Annamaria Proell l'Austria è povera - Le azzurre? Vivono di ricordi - Sette le francesi di sicura classe

Sci



Annamaria Proell, la grande dama della discesa libera, ha messo in crisi l'Austria: senza di lei non ci sono più vittorie da raccontare ai lettori dei giornali. La Proell ha scritto una bella fetta di storia dello sci femminile in dieci stagioni di serie A, fatto di otto successi consecutivi. Accade nell'anno magico dello scudetto. Ora ha anche quello di serie B. È arrivato a quota sette, ma visto il suo cammino inarrestabile potrebbe migliorare ancora. E visto che i biancazzurri ci hanno preso gusto...

«I record sono belli e danno lustro — è il commento di Roberto Ciagluna allenatore dei biancazzurri — ma a me interessano soprattutto i risvolti, che stanno dietro a queste sette splendide vittorie consecutive. È un record scaturito non solo dal gioco, ma dall'abnegazione, il sacrificio e la grande professionalità dei giocatori. Questa è la vera forza di una Lazio, più forte anche della contrarietà».

«Neanche le macchine sono perfette. Perché pretenderlo in un collettivo di uomini? Allora dove la si può colpire? «Nuovanta minuti sono pochi per poter giudicare. Ma così d'istinto è tutto quello che si dice che si viene aggredita, finisce per soffrire, per innersuicarsi un poco. Ripeto è una sensazione. L'istinto però in genere è amico dell'uomo».

Dicono che la Lazio possa ripetere la splendida cavalcata dell'Ascoli del campionato 1976-77. «Credo poco che possa arrivare a quota sessanta. Quelle sono imprese irripetibili o quasi. Ma certo può sfiorare quel record. A questo punto, così come si sono messe le cose, dopo però inchiodarsi dei primati, dei record. Possono fiaccarla psicologicamente. Con mezzo piede è già in serie A. Basta amministrare il già capicupo vantaggio, badando al sodo».

L'ultima mediocre esibizione della nazionale ha riportato in auge il nome di Giordano. Lei il vestire subito d'azzurro? «Prima di lui, che è bravissimo per carità, vestire d'azzurro Manfredonia. Non lo vedevo cedere da prima della qualifica. È diventato un altro. Gli ha fatto bene. È diventato fortissimo. E il vero trascinatore della squadra. Mai visto un giocatore così determinato. Sembrava invasato. E non ha paura di nulla. È pro-pompete, è una forza della natura in mezzo al campo».

Per il momento, l'ultima vittoria è stata una sconfitta. I tifosi cominciano a storcere la bocca. «Non è il caso di fare drammi. La responsabilità della sconfitta pesa sulle spalle di Fiori. Altrimenti, se fosse finita zero a zero. Se c'è un appunto da fare alla squadra rossonera è la sua monotonia tattica. Non ha alternative al suo gioco. È sempre lo stesso. Qualche volta bisogna cambiare».

Lazio e Milan non si discutono. Dietro loro s'affacciano Como e Catania per la terza poltrona. «Il Como mi piace molto. La presenza di Palanca, specie nelle partite in casa può essere determinante. Poi c'è anche quel Mattoli, che è un giovane promettentissimo. Va guardato con dieci occhi. Il Catania mi convince meno. Prima vincere fuori casa e pareggiare a casa. Ora vince in casa, ma perde fuori. Non è regolare. E poi non dimentichiamo il Bologna. Non è distante. L'anno scorso il Varese ha recuperato sei punti. L'anno precedente fece lo stesso il Genoa. È tutto in discussione ancora».

Il suo Varese? «Non è stato molto fortunato all'inizio. Siamo stati perseguitati dagli infortuni. Poi è una squadra seria e maturo e ancora più giovane del campionato scorso. Ora la situazione va normalizzando. Presto sentirete parlare di noi. Ma senza grossi pretechi».

# È anche una Lazio da record

Calcio

È il parere di Neno Fascetti, allenatore del Varese, settima «vittima» dei biancazzurri «Quello che più mi ha impressionato - dice - è il suo carattere» Giudica la sconfitta del Milan solo uno sfortunato episodio. Vede bene il Como e ritiene ancora in gioco il Bologna

Eccoli la Lazio dei record: sette vittorie consecutive e un portiere imbattuto da 634'. Dopo lunghi silenzi, sulla squadra biancazzurra è tornato a splendere il sole. Ed è solo pieno, di quello che scada. Da due settimane sventola l'aria in testa alla classifica. Era quello che tutti si attendevano. Era il suo ruolo. Nessuno però avrebbe minimamente immaginato un exploit di tale portata. Il suo avvio non era stato esaltante. Il suo campionato era stato sotto il segno della contestazione. Al suo allenatore erano state attribuite ingiustificate responsabilità, fino a rischiare il licenziamento.

Proprio di fronte a questa incredibile situazione, nata soprattutto per la debolezza dirigenziale, incapace di fare opera di protezione, squadra e allenatore, unti come un unico blocco di travertino hanno fatto fronte comune, dimostrando a tutti l'infondatezza di certe accuse, sospettosamente telecomandate dall'alto. La risposta è arrivata dal campo. A suon di gol e di vittorie. Una risposta che ha messo a tacere i soliti brontoloni del momento. Ed è anche la risposta più bella.

Ecco il segreto della Lazio dei «miracoli»: l'unione fra l'uomo-



CLAGLUNA sta guidando la Lazio verso la serie A a suon di record

# «Che bravo Giordano, ma in nazionale vedrei di più Manfredonia»

L'ultima «vittima» è il Varese. Come le altre ha dovuto arrendersi alla Lazio, dopo aver tentato di resistere. Dall'Olimpico però non è uscito umiliato. «Ed è già qualcosa», commenta il giorno dopo Neno Fascetti, allenatore estroverso di questa simpatica e scappigliata banda di ragazzini di ventura. «Il suo cammino ha del mostruoso dice sfogliando i giornali, che hanno solo titoli per i «marziani» biancazzurri. Addirittura mostruoso. Non le sembra esagerato?»

«Affatto. Nessuna esagerazione. Quando si mettono in fila sette vittorie, si esce dalla norma. È una squadra che ha qualcosa di più. E non mi riferisco a Giordano, Manfredonia e D'Amico». Allora a cosa? «Al carattere. La loro determinazione fa spavento. Li guardi in faccia e rimani stupefatto. Non vedi mai un segno di cedimento. La vittoria contro di noi se la sono presa quasi di prepotenza. E ci sta tutto. Non c'è nulla su cui poter recriminare».

D'Amico, Giordano, Manfredonia: il segreto è tutto qui? «Sì, se però ci mettiamo anche Vella, Podavini, Miele e il sempre più sorprendente Orsi. Sono tutti ragazzi giovani, smania di metterli in evidenza. Sono ragazzi perfettamente integrati in questo tipo di campionato. E le direi anche di più. Questa squadra, così com'è, potrebbe fare la sua bella figura anche in serie A. Ma non ha nessun tallone d'Achille?»

● LA MEDIA INGLESE — Lazio +1; Milan -2; Catania -3; Cremonese, Como, Cavese e Arezzo -4; Sambenedettese -6; Lecce, Bologna e Campobasso -7; Palermo, Atalanta e Pistoiese -8; Reggina e Varese -9; Perugia, Monza e Foggia -10; Bari -11.

Curiosità

● ORSI REGISTRE — Il giovane portiere della Lazio, Orsi, è ormai imbattuto da 634 minuti. Tuttavia Orsi resta lontano dal record della serie B, detenuto dal portiere Mantovano del Cesena che, nel '72-'73, non subì gol per 1251 minuti. Il primato della A è detenuto da Zoff con 903 minuti (L'ultimo ma altrettanto vittoria), e ●

● NNESSUNA VITTORIA FUORI CASA — Nessuna vittoria fuori casa al 13° turno. Non viene in mente che il torneo è diviso in due tronconi, il secondo dei quali comprende ben tredici squadre che, a meno di rimbombate di colpi, si sono già scontrati.

Sono stati tanti anni sulla panchina che occupa Bearzot, quindi mi pare di essere indicato a giudicare. Intanto assollo i giocatori: non si sono mai tirati indietro, hanno speso ogni energia ed hanno finito la gara piuttosto malconci. Allo stesso tempo voglio far presente che la squadra rossonera ha avuto una buona dose di fortuna, anche se è vero che Lucescu, il loro responsabile, ha fatto una mossa intelligente togliendo un attaccante per mandare in campo un difensore, fortissimo nel gioco di testa. Aggiungo che l'uscita di Graziani è stata determinante: l'attaccante della Fiorentina era l'uomo adatto per sfruttare al meglio i cross che venivano indirizzati al centro da Conti, Casuso e Barsi. Altro handicap da non sottovalutare è stata l'uscita di Paolo Rossi che ho visto in condizioni fisiche perfette: mi è sembrato di rivedere quel giocatore che nella seconda fase del «mondiale»

Ferruccio Valcareggi sulla nazionale

## Dovevamo fare pressing fin dall'inizio, ma non siamo fuori

appena gli azzurri hanno fatto pressing, hanno cioè aggredito gli avversari, la situazione è notevolmente cambiata ed i rumeni si sono trovati in serie difficoltà. Se questa aggressività l'avesse messa in atto già nella prima parte, la squadra di Lucescu avrebbe potuto essere battuta. E anche per questa errata tattica che lo spettacolo non è stato dei migliori. È certo che in Romania e in Cecoslovacchia la musica sarà diversa. La squadra di Bearzot, se tutti i componenti saranno al meglio della condizione, potrà tornare a giocare come la Spagna: si è adattato alla situazione degli avversari e vedremo che risultati i valori. Anche come Bearzot



Ferruccio Valcareggi

Totocalcio: ai «13» L. 6.649.000  
ROMA — Queste le quote del Totocalcio al 723 estrazione del numero L. 6.649.000: ai 13.000 e ad un solo L. 312.000.

## Polaroid regala 100 Ski-Pass.

### Grande concorso riservato ai lettori di Oggi ed Europeo.

Dove c'è Polaroid c'è divertimento. E dove c'è divertimento c'è Polaroid.

Quest'anno Polaroid arriva all'appuntamento con le vostre vacanze sulla neve con un bellissimo regalo: 100 ski-pass settimanali del Consorzio Dolomiti. Il tagliando di partecipazione al concorso è contenuto nell'inserto «Fotosubito», allegato al numero 50 di EUROPEO ed OGGI, in edicola rispettivamente il 6 e l'8 dicembre.

Acquistate uno di questi settimanali e, con un po' di fortuna, scierete gratis per 7 giorni sulle più belle piste d'Italia. Intanto, perché non fate anche voi un bel regalo? Una Polaroid 1000, per esempio, l'apparecchio più semplice del mondo; o uno dei sofisticati modelli della linea 600, con Dosaluce; o ancora, per i più raffinati, l'ultimissima 680, reflex e pieghevole. C'è un apparecchio Polaroid per ogni occasione, e, in ogni occasione, chi regala Polaroid regala divertimento immediato.

# Polaroid

Acquistate uno di questi settimanali e, con un po' di fortuna, scierete gratis per 7 giorni sulle più belle piste d'Italia.